



Punto di Fuga

Anno I - Numero 5

Marzo 2016

A CASA LORO, A CASA NOSTRA

Indipendenti, neutrali, imparziali

Medici Senza Frontiere, come noi.

di Alexandra Chatzigogos

M*edici Senza Frontiere* è sinonimo di équipe mediche d'emergenza che affrontano catastrofi, guerre ed epidemie in tutto il mondo.

MSF non si limita però solo a questo: testimonia ciò che vede, fa sentire la voce delle persone che assiste, accende i riflettori su crisi che si alimentano nell'ombra e nel silenzio. Per funzionare sul campo, la "macchina" di *MSF* richiede attività di sensibilizzazione, reclutamento di operatori umanitari e raccolta fondi da parte delle varie sezioni, tra cui quella italiana, attiva dal 1992.

Oggi, la realtà di *Medici Senza Frontiere* è una delle più dinamiche e questo solo grazie a team di giovani che si sono liberati da quel velo di indifferenza sui loro occhi e che ogni giorno mettono in moto questa "macchina" nei contesti più critici del pianeta.

Indipendenti. Neutrali. Imparziali.

Così si definiscono. Come noi, bramosi di indipendenza, schivi nel voler essere etichettati dalla società, ma sempre pronti a giudicarla, per migliorarla, se possibile, o per creare disordini, se necessario.

E sono proprio queste nostre attitudini ad essere apprezzate come validi requisiti:

forte motivazione al raggiungimento degli obiettivi, spiccato interesse, flessibilità e capacità di team work.

Molte sono le opportunità professionali che *MSF* offre a giovani studenti e neo-laureati. Posizioni di Stage e di Servizio Civile sono aperte ogni anno, all'interno di team di Comunicazione, Raccolta Fondi e Risorse Umane.

Ciò che accomuna le diverse opzioni è un alto grado di esposizione alla cruda realtà: chiunque decida di intraprendere una carriera internazionale si apre infatti a opportunità come a sfide continue, a difficoltà come anche a soddisfazioni e, non di meno, alla possibilità di appagare quella sete di curiosità nei confronti del mondo, offrendo così un panorama più vasto di quello di una pagina di atlante che si è costretti a studiare. Per non restare spettatori passivi. Per non sentirsi impotenti di fronte a quella forza superiore che è la Guerra.

L'obiettivo è quello di sensibilizzarci e coinvolgerci alla visione di un mondo diverso, diverso rispetto a ciò che i nostri occhi sono abituati a vedere. O meglio dire a non vedere.

93

1993

Parlando di diritti umani

Il Gruppo Giovanile Amnesty di Bergamo

di Rosamarina Maggioni

Parlando di diritti umani, all'interno della redazione di *Quinto Piano*, siamo venuti a conoscenza dell'esistenza di un gruppo di giovani di Bergamo che si ritrova assiduamente per parlare e organizzare attività basate su questa tematica. Ne siamo rimasti colpiti e abbiamo così deciso di incontrare questi ragazzi per intervistarli, conoscerli, e dare loro la possibilità di farsi conoscere all'interno delle nostre scuole.

PdF: Sappiamo che a Bergamo esiste un gruppo Amnesty al quale chiunque può partecipare. Come è nata l'idea di creare un gruppo riservato ai giovani?

A: L'idea è partita quest'estate dalla responsabile, Adriana Lirathni che, rimasta colpita dall'esperienza vissuta in un campo di formazione Amnesty per ragazzi, è tornata a Bergamo e ha deciso di fondare un Gruppo Giovani coinvolgendo compagni di classe e amici, che a loro volta hanno coinvolto amici e conoscenti. In questo modo il 23 novembre 2016 siamo ufficialmente nati come gruppo giovani in formazione.

PdF: Il tema principale su cui basate i vostri incontri sono i diritti umani, cosa sono?

A: I diritti umani sono quei diritti inalienabili che ogni essere umano, in quanto tale, possiede. Tra i più importanti possiamo ricordare il diritto alla libertà individuale, alla vita, all'autodeterminazione, alla libertà religiosa, il diritto alla protezione dei propri dati personali e il diritto di voto.

PdF: "Amnesty" è il vostro nome. Chi siete?

A: Siamo un gruppo di comunissimi ragazzi che hanno deciso di attivarsi per aiutare altri esseri umani e per far sapere alle persone ciò che sta succedendo, di terribilmente ingiusto, sotto i nostri occhi. Molti si lamentano delle cose "che non cambieranno mai". Noi vogliamo cambiarle veramente. Non a caso uno dei nostri motti preferiti è proprio: "Meglio accendere una candela, che maledire l'oscurità".

PdF: Siete molto determinati, ma di concreto, cosa fate?

A: Prevalentemente organizziamo presentazioni, dibattiti, flash mob, manifestazioni (come la fiaccolata per Giulio Regeni che si è tenuta il 25 Gennaio 2017), e qualsiasi cosa ci venga in mente per sensibilizzare e informare su un determinato argomento, ecco perché è importante che il gruppo si allarghi sempre di più, per avere idee nuove e interessanti.

PdF: Con tutte queste attività, quali obbiettivi vorreste raggiungere?

A: Il nostro sogno sarebbe quello di diventare un gruppo attivo di ragazzi, che si muovono per promuovere valori fondamentali quali l'uguaglianza, la solidarietà, il rispetto delle esigenze, ma soprattutto dei diritti di tutti. Ci piacerebbe poter diventare una valvola di sfogo per tutti quei giovani che si sono "rassegnati" all'idea che non ci sia più niente da fare. Noi crediamo che le cose si possano cambiare, basta crederci e impegnarsi.

AMNESTY INTERNATIONAL



PdF: Qual è il campo in cui agite?

A: La nostra è un'organizzazione politica, che dunque si muove sfruttando quei cosiddetti "canali alti" che spesso a noi "persone comuni" sembrano irraggiungibili. Amnesty interviene facendo pressione a governi, associazioni, multinazionali e qualsiasi altro organo che stia cercando di ostacolare i diritti umani di qualcuno. Ci teniamo a sottolineare, però, che pur essendo un'organizzazione politica, è assolutamente e totalmente apartitica. Questo significa che non ha alcun tipo di orientamento (di carattere politico o religioso) e che non si appoggia a nessuna associazione, organizzazione o partito. Il nostro è un gruppo totalmente imparziale e trasparente.

PdF: Cosa ha la vostra organizzazione di particolare, rispetto a tutte le altre che esistono e sono attive sul nostro territorio?

A: Quello che ci ha sempre affascinato e che crediamo porti Amnesty a distinguersi dalle altre organizzazioni, è la tenacia che dimostra nel cercare di risolvere il problema alla radice. Non vorremmo creare fraintendimenti, il volontariato, altra forma di interessamento ai diritti umani, è importantissimo, è fondamentale, ma altrettanto fondamentale, per noi, è agire sul problema all'origine, per fare in modo che in futuro non ci sia nemmeno bisogno di "fare quel volontariato" che adesso è tanto importante.

L'APPELLO

Per tutti gli interessati o semplicemente i curiosi: ci troviamo il **lunedì dalle 14.15 alle 15.30 al caffè In dispArte** di Bergamo, in via Madonna delle Nevi 3.

Non esitate a contattarci tramite la nostra **pagina Facebook Gruppo Giovani Amnesty – Bergamo** oppure con una mail all'indirizzo ggamnestybergamo@gmail.com!

How can I help?

Il biglietto da visita di Emergency a Bergamo

di Francesca Pizzighini

“ Offrire cure medico-chirurgiche alle vittime di guerra, mine antiuomo e povertà.

Emergency si presenta a tutti noi con questo motto, non lo urla per le strade ne appende striscioni per tutta la città eppure ci sembra quasi di aver già sentito queste parole milioni di volte.

Tra pubblicità, incontri scolastici e volontari nelle bancarelle del centro o che distribuiscono volantini, almeno una volta è capitato sarà capitato a tutti di vedere all'opera il personale di qualche associazione umanitaria, eppure sembra sempre che si stia parlando di cose lontane da noi.

Parlando di supporto al cosiddetto Terzo Mondo o ai feriti di guerra, viene naturale pensare che per essere realmente utili i volontari debbano spostarsi fisicamente là, vedere con i loro occhi la sofferenza e avere contatto diretto con i pazienti.

È naturale che senza persone che impegnano la loro vita in queste attività Emergency non potrebbe esistere, ma il ruolo di un'associazione umanitaria non è solo questo.

A Bergamo è attualmente presente una sede del gruppo Emergency che attualmente di attività che hanno come fine ultimo comune quello di raccogliere più fondi possibili per finanziare il “Progetto Afghanistan”, ovvero ampliare e rendere sempre più efficiente un centro di maternità ad Anabath.

Cosa si può fare? Nulla di più semplice: basta mettere a disposizione una piccola parte del proprio tempo libero partecipare alle riunioni, che si tengono **una volta al mese in orario serale**. Inoltre, se uno studente ha in mente un'iniziativa in cui vorrebbe coinvolgere Emergency è sufficiente contattarli direttamente: sono sempre molto disponibili.

I CONTATTI

Non esitate a contattare **Gianni Locatelli**, al numero 339 2093716. L'indirizzo email è bergamo@volontari.emergency.it, mentre la sede è la **Cooperativa sociale Why Not** in Via Promessi Sposi 24/a Bergamo.

Per qualunque chiarimento, visitate **la pagina Facebook** di Emergency e **Emergency gruppo Bergamo** oppure il sito www.emergency.it